



**Alla C.A. Sig. Ministro dell'Interno
Matteo Salvini**

c.a. Capo Segreteria Andrea Paganella
andrea.paganella@interno.it

c.a. Capo Segreteria tecnica: Giancarlo Di Vincenzo
segreteriatecnica.ministro@interno.it

Ai Sigg. Sottosegretari

Carlo Sibia

segreteria.sibia@interno.it

Stefano Candiani

segreteria.candiani@interno.it

Luigi Gaetti

segreteria.gaetti@interno.it

Nicola Molteni

segreteria.molteni@interno.it

Al Sig. Questore Ascoli Piceno

Luigi De Angelis

gab.quest.ap@pecps.poliziadistato.it

Al Sig. Questore Teramo

Enrico De Simone

gab.quest.te@pecps.poliziadistato.it

Al Sig. Questore Fermo

Luciano Soricelli

gab.quest.fm@pecps.poliziadistato.it

Al Sig. Questore Macerata

gab.quest.mc@pecps.poliziadistato.it

e p.c.

Istat - Istituto nazionale di statistica
protocollo@postacert.istat.it

OGGETTO: Richiesta straordinaria di potenziamento degli organici delle FF.OO. sulla costa adriatica nelle province di Ascoli P., Fermo, Macerata e Teramo per **GRAVI CARENZE SISTEMICHE**.

**Egredi
Sig. Ministro
Sigg. Sottosegretari
Sigg. Questori**

Considerando che per gli spostamenti del personale questo ministero si avvarrà a quanto pare di un nuovo metodo con parametri Istat cogliamo l'occasione per porre all'attenzione delle SS.LL. le contraddizioni tra il [policentrismo](#) urbano dell'adriatico e la ripartizione territoriale delle FF.OO. Siamo consapevoli che il comparto sicurezza sia paralizzato da anni e che le prossime assunzioni serviranno a malapena a coprire i pensionamenti. Tuttavia nell'attesa di affrontare la questione della sovrapposizione di competenze tra forze di polizia segnaliamo un ulteriore anacronismo.

In Italia il Medio-Adriatico si contraddistingue per essere l' area più ampia senza Città Metropolitane. Giova ricordare che questi enti sono stati istituiti appositamente per governare territori cresciuti oltremodo attorno a una città prevalente. Eppure anche i comuni *minori* dell'Adriatico hanno avuto uno sviluppo analogo, ma atipico essendo avvenuto lungo le infrastrutture costiere.

In questo caso si potrebbe parlare di *coalescenza territoriale di comuni contigui che, di fatto, conducono alla formazione di "nuove città"*.

Al contempo alcune città storiche potrebbero aver perso il ruolo originario al punto che *le tradizionali strutture monocentriche e polarizzate, caratterizzate da un unico grande centro dominante, tendono a essere progressivamente sostituite da strutture reticolari e policentriche* (Suarez-Villa e Walrod, 1997).





Sembra proprio il caso del litorale tra Ancona e Pescara dove i comuni considerati *minori* sono cresciuti di più che i capoluoghi dell'entroterra (vedi scheda riepilogativa a pagina 4).

In questo tratto 100 km si percorrono in un'ora grazie alle infrastrutture adriatiche che uniscono le comunità attraverso 16 stazioni ferroviarie (in media una ogni 6 km), 11 svincoli autostradali (uno ogni 9 km), 4 porti (uno ogni 5 comuni) e la SS 16 (la statale più lunga d'Italia).

Contrariamente ai rispettivi capoluoghi che non sono neanche collegati adeguatamente tra loro e rimangono ai margini delle arterie provinciali più trafficate, cosa insolita rispetto al resto della penisola dove il capoluogo spesso assume il ruolo centrale. Non a caso proprio l'entroterra del Centro Italia detiene i peggiori indici nazionali per dispersione urbana (urban-sprawl).

Pertanto come ripartire gli organici delle FF.OO. in ben 4 province anomale e contigue? Innanzitutto chiedendosi quale utilità possa avere, per la sicurezza, la consueta lettura del territorio che associa un comune costiero a uno appenninico ma che ignora quello limitrofo (e funzionale) di un'altra provincia.

Con ciò **non chiediamo certamente di cambiare la geografia amministrativa né la gerarchia di polizia** ma di prendere atto dello sviluppo disordinato di questo tratto, riconoscendo che le condizioni non sono più quelle di trenta anni fa e che l'ordine tra città storiche e comuni minori è decisamente cambiato. Ricordando che la capacità di leggere oggettivamente il territorio è prerogativa essenziale per individuare le reali criticità ma anche per organizzare la logistica in modo da scongiurare, da queste parti, il rischio di generare un paradosso dove il parametro Istat che contribuisce a determinare il fabbisogno provinciale delle FF.OO sia alimentato dalla costa mentre il personale venga assegnato prioritariamente alle questure/comandi provinciali distanti 40 km dagli obiettivi sensibili.

Indispensabile quindi comprendere lo sviluppo policentrico del litorale di Marche e Abruzzo, tra Ancona e Pescara e i venti comuni delle province di Macerata, Fermo, Ascoli e Teramo.

Un pezzo d'Italia sottovalutato dalla statistica ufficiale forse perché oltre a essere (storicamente) privo di capoluoghi costieri, e di paesi con almeno 50mila abitanti, è caratterizzato dalle limitate dimensioni territoriali comunali e dalla frammentazione provinciale "per valle" in cui mediamente ogni 5 comuni cambia pure l'ente provinciale. Una morfologia che sembra aver spiazzato perfino l'organizzazione della polizia e dei carabinieri che infatti continuano scrupolosamente a seguire la gerarchia degli enti locali. Non per niente ai capoluoghi il ministero assegna più personale mentre ai comuni *minori* quel che resta. A questo punto però perché gli uffici di polizia del nuovo capoluogo di Fermo non vengono adeguatamente potenziati?

Ad ogni modo tutta la costa necessita di più polizia di prossimità e di pronto intervento per controllare meglio il territorio oltre ovviamente a più personale per le squadre di P.G. e Uffici Immigrazione.

Tenendo presente che dal 1951 ad oggi gli attuali capoluoghi (volendo considerare Fermo) sono passati da 142mila a 184mila abitanti (+29%) mentre nello stesso tempo i comuni costieri hanno raddoppiato la popolazione da 143mila a 312mila (+113%) in una superficie addirittura minore.

Un incremento di ben 170mila abitanti! Eppure le piante organiche di polizia sono ferme a 34 anni fa.

Dunque occorre interpretare l'unità di misura provinciale per meglio individuare i problemi reali di una sub-area complessa e pur sempre collegata alla maggiore rete infrastrutturale nazionale.

Una zona anomala che si distingue per la densità abitativa tre volte superiore alla media italiana e ben oltre a quella dei relativi capoluoghi ma anche per l'eccezionale attrattività turistica, per l'impatto sull'economia locale, per la funzionalità ai distretti industriali internazionali e per l'incidenza di reati.

Impossibile fingere di non vedere che sul litorale in appena 20 comuni su 175 e soltanto nell'8% di superficie delle quattro province risiede il 42% della popolazione, con una densità abitativa quattro volte superiore alle medie provinciali, dove abita il 38% dei cittadini stranieri, in cui opera il 42% delle aziende e dove le presenze turistiche sono il 90%. E soprattutto dove si accerta almeno il 50% dei reati nonostante il minor rapporto FF.OO/abitanti e in cui si presume che i soggetti sottoposti a misure di prevenzione personale siano altrettanti. Al riguardo desta scalpore che al confine provinciale e regionale si celino insospettabili criticità come per esempio le 49 [confische per mafia](#) nel breve tratto tra Grottammare (AP) e Giulianova (TE). Addirittura più che nel resto delle Marche (48 beni) e uguale alla provincia di Rimini (49). L'analisi intercomunale rivela inoltre che la sproporzione tra costa e interno si consoliderà in ragione degli indici di vecchiaia, del ricambio generazionale e purtroppo degli effetti post-sisma. Ed è proprio per questo, oltre ai parziali mensili, che la questione non può essere considerata solo un fenomeno estivo inviando soltanto rinforzi mono-stagionali, comunque graditi.





Dopotutto è proprio l'Istat che invita a superare la geografia amministrativa e analizzare il territorio avvalendosi per es. dei Sistemi Locali del Lavoro. Non a caso i SLL vengono utilizzati da diversi ministeri per definire le aree di crisi complessa oppure per individuare i distretti industriali italiani.

Perciò non si comprende perché non dovremmo applicare lo stesso principio alla sicurezza per definire meglio le correlazioni delittuose che in questo caso interessano [otto SLL](#) (Recanati, Civitanova M., P.S.Elpidio, Fermo, S.Benedetto, Martinsicuro, Giulianova, Pineto).

A proposito se i 20 comuni **fossero una provincia italiana sarebbero ottavi per densità abitativa e almeno decimi per densità delittuosa con circa 5mila denunce di reato ogni 100mila abitanti.**

Per comprendere meglio quel che sta accadendo sul tratto adriatico forse l'esempio più significativo rimane la provincia di Ascoli Piceno dove l'unico commissariato di polizia a S.Benedetto T. è a rischio smantellamento. La questura di riferimento invece ha un organico di circa 170 unità e si trova nel capoluogo di Ascoli a 35km dalla costa e dal distaccamento di S.Benedetto che non arriva a 50 persone. E presumendo più o meno la stessa proporzione tra comandi e compagnie dei CC e della G. di Finanza, l'attività di polizia rischia di essere vanificata non solo nella stessa provincia ma anche in quelle vicine.

Densità abitativa. Il Sistema Locale del Lavoro Sambenedettese è costituito da 100mila abitanti e ha una concentrazione demografica tripla rispetto al SLL del capoluogo Ascoli ed è per giunta complementare ai comuni del vicino Abruzzo. La sola San Benedetto è la città marchigiana con la più alta densità abitativa, quattro volte il capoluogo oltre ad essere quella con il maggior consumo di suolo a causa dell'elevata urbanizzazione che oramai ha assunto rilevanza nazionale (Rapporto ISPRA 2017).

Densità imprenditoriale. In una [recente analisi](#), S. Benedetto per densità imprenditoriale si colloca al 49° posto tra i 522 comuni italiani con oltre 20mila abitanti con una percentuale di imprese locali per abitante del 16%; il 10% in più rispetto al dato italiano. Infatti ha la densità imprenditoriale più alta tra le maggiori città marchigiane e insieme ai due comuni vicini di Grottammare e Montepandone polarizza il 50% delle aziende della provincia in appena il 5% di superficie!

Densità delittuosa. Significativa la statistica 2016 dei delitti, i reati più gravi, dove nella sola S.Benedetto si è accertato il 37% dei crimini della provincia. Inoltre in appena il 5% del territorio provinciale, che coincide con S.Benedetto, Grottammare e Montepandone si raggruppa il 50% dei delitti "ascolani". E al confine con il vicino Abruzzo i comuni *minori* di Martinsicuro e Alba Adriatica insieme registrano più crimini (oltre 1.500) che Ascoli o Teramo! Al riguardo in provincia di Teramo la distribuzione delle forze di polizia è quantomeno inusuale tanto che la Forestale è dislocata al mare (CC Forestali Alba Adriatica) mentre la Polizia di Stato in montagna (commissariato P.S. di Atri)

Confische. Piuttosto indicativa anche la situazione dei [beni confiscati alla criminalità organizzata](#). L'ANBSC, l'Agenzia Nazionale riporta che, tra immobili e aziende, a San Benedetto e Grottammare sono state eseguite 13 confische per mafia. I comuni limitrofi a San Benedetto fanno segnare dei veri e propri record in rapporto ai residenti e al contesto regionale. Grottammare è seconda nelle Marche solo a Fano (undici beni) mentre a Martinsicuro le confische sono undici! Nell'ambito ascolano S.Benedetto T. (3) e Grottammare (10) sono le uniche colpite da confische. Tanto per intenderci nelle province di Macerata e di Ancona le espropriazioni sono complessivamente "soltanto" otto (8).

Gli uffici. Anche se certe indagini probabilmente potranno essere seguite a 35 km, attività funzionali ad esse come il controllo del territorio e il pronto intervento necessitano di maggior personale.

Come pure l'ufficio immigrazione di S.Benedetto, un servizio al pubblico che invece di essere potenziato è stato smantellato nonostante quasi il 40% dei cittadini stranieri della provincia risieda soltanto nel 5% del territorio nei soliti comuni di S.Benedetto, Grottammare e Montepandone.

E in prospettiva i disagi si acuiranno in ragione dei migliori indici di natalità degli immigrati.

Inoltre sembra che perfino la [Polizia Giudiziaria](#) stia per essere smantellata. Gravissime carenze di organico anche per la Polizia Stradale che in passato è stata [dirottata in autostrada](#) lasciando l'onere di rilevare gli incidenti al commissariato cittadino essendo la Polizia Locale afflitta da storiche carenze.

E dunque non possiamo escludere che continuando in questo modo metteremo a rischio l'incolumità di poliziotti, carabinieri e finanzieri a discapito della sicurezza dei cittadini e dell'economia locale.



SCHEDA. Medio-Adriatico tra Marche e Abruzzo e le province di Macerata, Fermo, Ascoli P., Teramo.
Il valore dei 20 comuni costieri nell'ambito interprovinciale:

8% superficie occupata

556 km² su 2.779 km²

11% Enti locali

20 su 175 comuni

42% popolazione:

350 mila abitanti su 833mila

101% incremento abitanti

dal 1951 ad oggi (con Fermo)

Da 173mila a 350mila abitanti

Densità abitativa

(620 ab.xkm²)

4 volte la media interprov.le

161 ab. x km²

3 volte la media italiana

200 ab. x km²

38% Residenti stranieri

33.884 su 86.432

42% delle aziende/unità locali

51.557 su 123.297

90% di presenze turistiche

6,3 milioni su 7milioni

100% accessibilità alle infrastrutture nazionali

16 Stazioni FS (una ogni 6 km)

11 svincoli autostradali (uno ogni 9 km)

4 porti (uno ogni 5 comuni)

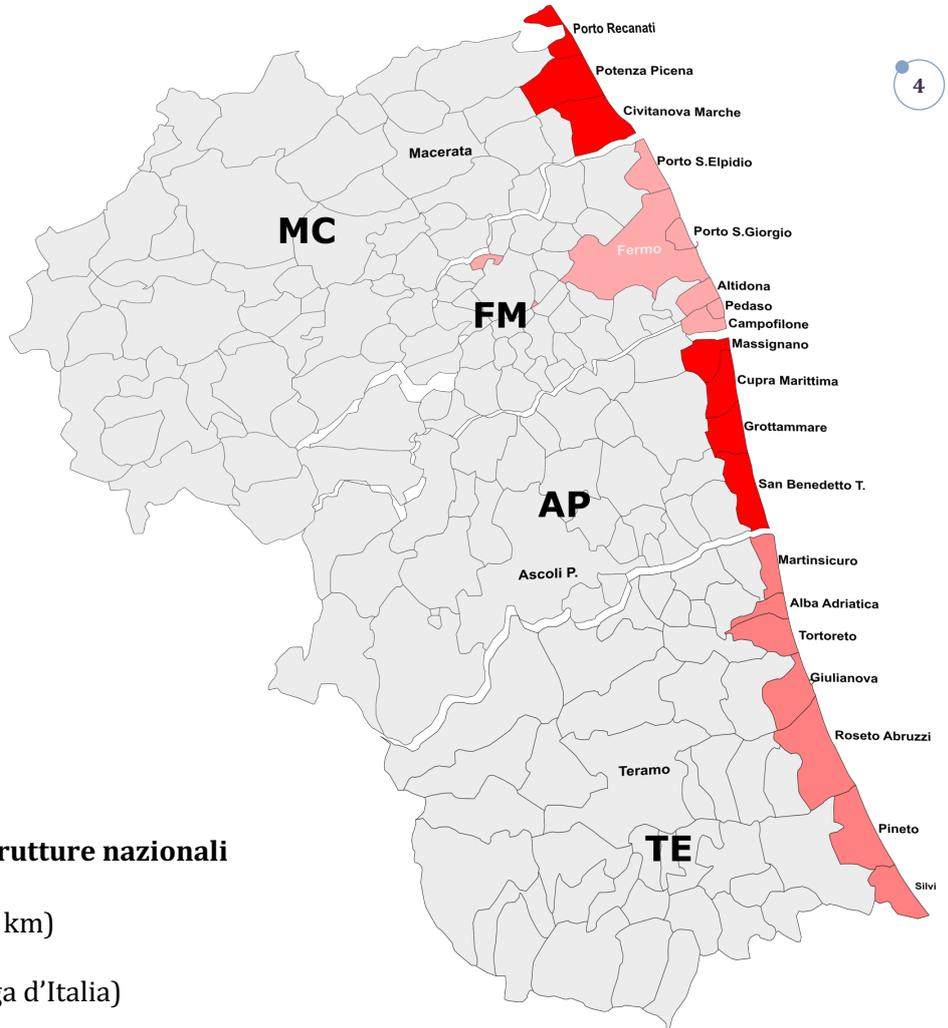
120 km di SS 16 (La Statale più lunga d'Italia)

50% dei reati consumati

Circa 17mila denunce su 32mila

51% Confische per mafia

44 beni su 85 (Fermo n.d.)



Pertanto al fine di realizzare una più efficace attività di prevenzione, investigazione e contrasto alla criminalità i sottoscritti chiedono con urgenza alle SS.LL. il potenziamento straordinario degli uffici di polizia e la ripartizione degli organici delle FF.OO. in rapporto alle caratteristiche reali del territorio.

San Benedetto del Tronto, 10 Giugno 2019

I SOTTOSCRITTI